

[Da blog a ePub: Bloxp](#)

Leggo con interesse su [Come Creare e Pubblicare un eBook](#) un articolo su un servizio per creare [ePub](#) a partire dai [feed rss](#) di un blog. Che è una cosa interessante, sia per promuovere i proprio contenuti ma anche per poter accedere a quelli degli altri.

Si chiama [Bloxp](#)

Quindi ho fatto una prova, ed ecco il risultato (a chi interessa, ovviamente):

<https://dl.dropbox.com/u/13563325/post-al-17-marzo-2013.epub>

Buona lettura! ☐

[Ebooks e Software Libero \(e Open Source\) – Seconda parte: quali strumenti?](#)



In questa seconda parte di questo ragionamento sul mondo degli Ebook andremo a vedere quali sono i principali [formati](#) usati per produrre libri digitali e con quali strumenti, a loro volta liberi, possiamo crearli.

La maggior parte degli [Ebook Reader](#) odierni permette di visualizzare i formati più comuni per personal computer:

- [ASCII](#);
- [Microsoft Compressed HTML Help](#) (CHM);
- [HTML](#);
- Ms Word (.doc);
- [PostScript](#);
- [RTF](#);
- [TeX](#);
- [PDF](#).

Alcuni di questi formati sono molto famosi, altri meno; alcuni sono liberi, altri no. La caratteristica comune a tutti questi formati è che **non** sono nati per essere visualizzati su un ebook reader. molti di questi formati possono essere convertiti in uno o più formati specifici per ebook reader, per cui anche per l'utente meno smaliziato è possibile passare da un formato all'altro o con degli [script](#) trovati in rete o usando programmi grafici per la conversione.

I formati specifici per essere letti sugli ebook reader sono:

- [ePub](#), formato aperto, evoluzione di [OeB](#), che si sta affermando come standard più diffuso
- [Mobipocket](#) (mobi), formato chiuso, utilizzato esclusivamente da [Amazon Kindle](#);
- [FictionBook](#) (fb2);
- [LIT](#), formato nativo Microsoft, ormai obsoleto;
- [PDB](#), formato per [Palm OS](#).

In questo articolo ci occuperemo solo del formato aperto [ePub](#), che come dicevamo sopra è ormai lo *standard de facto* e di cui ci si aspetta entro l'anno il rilascio della [versione 3.0](#). Ad ora siamo alla [versione 2.0.1](#), rilasciata nel 2007 dall'[International Digital Publishing Forum](#).

Gli strumenti descritti in questo articolo, così come in quasi tutti quelli raccolti in questo blog, hanno la caratteristica di essere rilasciati sotto una [licenza libera](#), e quindi di essere usati nella massima libertà, fino a poterli modificare e rivendere. Per fare questo useremo alcuni testi, liberamente scaricabili dalla rete e rilasciati sotto licenza [Creative Commons](#), una licenza libera per i testi, ormai molto diffusa e non solo per argomenti tecnici, ma anche per romanzi (i più famosi, in questo caso, sono il collettivo letterario [Wu Ming](#), che dal 1999 pubblica tutti i suoi romanzi e racconti sotto licenza libera Creative Commons, pur pubblicando con un grossissimo editore come [Einaudi](#); ma non sono gli unici):

- [Editoria digitale, di Letizia Sechi, Apogeo Editore](#);
- [L'Umanista Informatico, di Fabio Brivio, Apogeo Editore](#).

E' importante premettere che in questi libri non si parla specificatamente di *software libero* o *open source*; anzi, nella maggior parte dei casi gli esempi riportati lo sono attraverso l'uso di software proprietario. **Ma** i linguaggi di cui si parla, quelli che a noi interessano e che sono il cuore di un file ePub – l'xml, l'xhtml, i css – sono linguaggi liberi, nel senso del software libero, liberamente utilizzabili e, ormai, standard tanto nella comunicazione web quanto nella formattazione e produzione di contenuti, anche multimediali. Quindi, ovviamente, realizzabili anche e soprattutto attraverso l'uso di strumenti completamente liberi.

Libri elettronici: cosa sono e come sono fatti

Come dicevamo sopra i libri elettronici non sono altro che file, di tanti tipi, e qui noi ci occuperemo solo dello standard, l'**ePub**.

Un file con estensione .epub altro non è che un file zip rinominato, al cui interno troviamo due cartelle (directory) ed un file:

META-INF/

OEBPS/

mimetype

*Quest'ultimo file deve esserci **sempre**, e il suo contenuto è una stringa, questa sotto:*

application/epub+zip

*La cartella **META-INF** è fondamentale: in sua assenza una pubblicazione ePub non potrebbe funzionare. Deve quindi essere sempre presente insieme e sullo stesso livello della cartella OEBPS e del file mimetype, e non può avere altro nome.*

Questa cartella deve contenere almeno un file, container.xml. Inoltre qui possono essere presenti altri file opzionali, i cui nomi sono comunque riservati e non modificabili.

La cartella META-INF può quindi avere il seguente contenuto, sebbene nella pratica al suo interno venga posizionato di norma il solo file container.xml:

META-INF/

container.xml

manifest.xml [opzionale]

metadata.xml [opzionale]

signatures.xml [opzionale]

encryption.xml [opzionale]

rights.xml [opzionale]

*Infine la cartella **OEBPS**, che eredita il suo nome dalla specifica Open eBook Publication Structure che, rilasciata nel 1999 dall'Open eBook Forum, ha costituito la base delle specifiche ePub.*

Il nome "OEBPS" non è riservato, cioè questa cartella potrebbe avere qualsiasi altro nome, ma ormai è diventato una convenzione diffusa. Ogni creatore di ePub è comunque libero di rinominarla come ritiene più opportuno o comodo, nel rispetto però delle regole sintattiche che valgono per tutti i nomi di file e cartelle di una pubblicazione ePub.

Questa cartella contiene tutti i file che compongono e organizzano

la pubblicazione:

i file di testo;

i file delle immagini;

il file del foglio di stile CSS;

i file dei font eventualmente inclusi;

il file dell'indice NCX;

il file OPF.

Questa lunga citazione dal libro di [Fabio Brivio, Giovanni Trezzi, ePub per autori, redattori, grafici, Apogeo, 2011](#), ma qualcosa di molto simile lo trovate anche nel già citato libro di Letizia Sechi, per capire con cosa ci si trova a lavorare quando si maneggia un ePub: roba standard e libera, file [.zip](#), [.xhtml](#) e [css](#). Tutta roba che si può maneggiare tranquillamente con qualsiasi sistema operativo, che nasce libera, aperta, standard. Non fatevi fregare!

Desktop Publishing: Scribus. E il LaTeX?

Diciamolo subito, così ci togliamo il pensiero: la stragrande maggioranza di coloroso che si sono buttati o si butteranno nel *business* dell'editoria digitale lo faranno usando gli strumenti tipici dei grafici o, ad essere ottimisti, dei tipografi. Quindi strumenti [WYSIWYG](#), cioè strumenti grafici di sviluppo che permettano – come dice l'acronimo – *ottenere quello che vedi*. Il più usato ad ora è Indesign dell'Adobe; nel mondo del software libero l'equivalente è il noto [Scribus](#). Purtroppo, per ora, questo potente strumento di publishing non esporta i suoi lavori in ePub, ma “solo” in Pdf... Vi accontenterete... ☐

Un'altra soluzione che ho cercato è stata quella del classico e potentissimo [LaTeX](#), straordinario linguaggio di [markup](#), molto utilizzato in ambito di pubblicazioni scientifiche (l'ho usato per fare la mia tesi di laurea... in storia! :). Leggendo un po' in rete, però, ho scoperto che la cosa, anche se fattibile, non è consigliabile. Infatti:

tutti i file generati dai compilatori TeX (dvi, pdf) sono a dimensione di pagina fissa, e il compilatore usa questo fatto pesantemente. Il formato epub, invece, adatta il testo alle dimensioni della pagina, come l'html. Non solo, ma il font con cui visualizzare il testo (tipo, dimensione, ecc.) lo sceglie l'utente e non l'autore.

Chiaramente alcune delle cose che oggi si fanno in LaTeX sono impossibili da produrre in formato epub: pensa soltanto ai riferimenti di pagina.

Riporto questa [citazione](#) per sgomberare il campo da speranze che, purtroppo, andrebbero deluse. Ma tant'è, non rimane che buttarsi su altre soluzioni

Non rimangono tante soluzioni. La più scomoda sarebbe quella più amata dagli spippoloni, dagli *hackers*, e cioè quella di farsi tutto a mano. Ma visto che noi siamo pigri, ed abbiamo di meglio da fare per passare il tempo (ogni riferimento è puramente casuale), vorremmo poterci dedicare al perfezionamento del risultato finale, ma poterci avvantaggiare con alcune comodità di inizio lavoro. Ecco perciò che andiamo a cercare strumenti che ci permettano di produrre il più semplicemente possibile un buon ePub, usando strumenti liberi, ma di buona qualità. Il sistema migliore che ho trovato fino a questo punto sono la messa insieme di questi strumenti:

LibreOffice + l'estensione Writer2ePub + Sigil

Dove il primo altri non è che la nuova versione dell'ormai pacchetto office libero (il caro vecchio OpenOffice, [cambiato di nome](#) da che è stato acquistato dai cattivoni di Oracle); il secondo è un'estensione di Libre(Open)Office, che permette di convertire un documento di testo in ePub, mentre il terzo è un piccolo gioiellino del software libero, un editor per ePub **non grafico**, che ci permette di mettere a posto cioè che viene prodotto con i due strumenti di cui sopra.

Tratteremo, infine, di altri accessori simpatici, per far sì che il nostro ePub sia il più personalizzato possibile. Accessori, non fondamentali, ma simpatici (come il mitico [ePub Zen Garden](#)).

Ebooks e Software Libero (e Open Source) – Prima parte



l'Ebook Reader Leggo IBS

Alla fine – meglio tardi che mai – il fenomeno ebook è esploso anche nel nostro paese. Ormai tutti i principali negozi online offrono anche ebook, e sono nati piccoli ed agguerriti *store* specializzati in editoria elettronica, che stanno facendo veramente un buon lavoro, per offrire tutti i servizi necessari a che l'utenza possa destreggiarsi in un mondo ancora nuovo.

Il fenomeno ebook sta cambiando radicalmente le carte nella tavola dell'editoria, nel mondo e quindi anche da noi, ma la reazione della maggior parte degli editori tradizionali è stata quanto meno conservatrice: tra chi si è buttato sono ben pochi quelli che l'hanno fatto con un reale slancio innovativo. Tutti gli altri l'hanno fatto perché, in qualche modo, trascinati

dal boom (quindi per i capelli), e la loro principale preoccupazione è stata (ed è) quella di fare il minimo sforzo per ottenere il maggior risultato. Quindi prezzi assurdamente alti (ci sono parecchi casi di libri cartacei che costano meno dell'equivalente elettronico; un bel testo su questa scabrosa faccenda è quello di [Antonio Tombolini](#) nel numero 8 del suo [Ebook Trend Weekly](#)), nessuna pressione sulle istituzioni perché venga parificata l'aliquota iva tra cartaceo (4%) e l'elettronico (20%), uso sconsigliato dei DRM proprietari dell'[Adobe](#), dimostrando una folle paura del p2p, cioè del fatto che i libri elettronici – che alla fine non sono altro che banalissimi file – siano scambiati sulle reti “pirata” del [Peer to \(2\) Peer](#). Come se fosse un problema togliere ad un file il DRM dell'Adobe: [la rete è piena di guide](#), anche nella nostra lingua, per portare a termine l'operazione in maniera tutto sommato semplice.

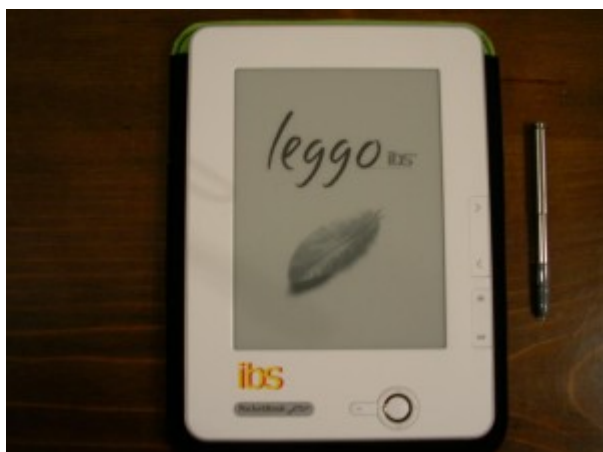
Questo fenomeno dimostra, a mio modesto avviso, che le grandi case editrici, al pari delle etichette discografiche all'apparire degli mp3, non hanno capito nulla di quel che sta succedendo, non hanno saputo cogliere l'occasione e si troveranno ben presto tagliate fuori da un nuovo e diverso modo di fare e di fruire dei “libri”.

Quel che c'è da capire di fondamentale, a mio avviso, del fenomeno ebook, è che allo stato attuale chiunque può diventare facilmente editore di se stesso. Sempre che abbia qualcosa di valido (o anche solo di sensato) di proporre agli altri. Essendo un file, oltretutto mediamente leggero (anche meno di un singolo pezzo in mp3, spesso), la sua diffusione in rete è la cosa più semplice che si possa fare. Già oggi i principali negozi online specializzati in editoria elettronica offrono spazio, anche gratuito, all'*autopubblicazione* (una volta, neanche tanto tempo fa, si sarebbe chiamata *autoproduzione*...). Dopo di che c'è da promuoverlo, da farlo conoscere, da riuscire a rompere il muro dei media mainstream, che alla fine è diventato il lavoro principale, se non esclusivo, degli editori tradizionali al giorno d'oggi.

Quindi, tolte le capacità artistiche – nel caso della prosa o della poesia – o quelle intellettuali e di scrittura – nel caso della saggistica, quello che l'autore e l'autrice oggi deve imparare a fare è ne più ne meno che un buon prodotto digitale, cioè un ebook. Un file.

Per far ciò già ora sono sul mercato diversi prodotti [proprietary](#) e a pagamento (che non è necessariamente la stessa cosa), alcuni molto accessibili e anche ben fatti, altri cari e molto difficili da usare. Noi non ci occuperemo di questi, ma della considerevole quantità di prodotti [liberi](#) e pure gratuiti (che non è necessariamente la stessa cosa), coi quali è possibile produrre oggi un buon ebook.

Leggo IBS: una recensione



LeggoIBS

Alla fine, dopo tanti anni di letture, chiacchiere, tentennamenti, mi sono deciso e mi sono comprato questo benedetto [ebook reader](#). Ero molto indeciso, evidentemente, su quale dispositivo comprare, ma dopo attente letture, la scelta si è concentrata su due possibilità: o il notissimo e celeberrimo [Kindle](#) di Amazon – che aveva dalla sua uno schermo di ultima generazione e, nel modello 3G, la possibilità di navigare ovunque a gratis – o il [Leggo IBS](#), il lettore prodotto dal più noto negozio online di libri italiano – che aveva dalla sua il supporto a tutti i formati liberi e standard dei libri elettronici.

Alla fine ha prevalso quest'ultima caratteristica, e cioè di poter avere tra le mani un oggetto che, potenzialmente, legge qualsiasi cosa, e non solo il formato proprietario di Amazon.

Il Leggo IBS, che doveva arrivare il 20 gennaio, è arrivato venerdì scorso, con quel mesetto e mezzo di ritardo che fa sempre piacere. La scatola è una confezione carina con dentro (quasi) tutto quello che serve. Per non menarvela con cose già scritte (da altri), ecco il link all'articolo sullo spaccettamento del lettore:

<http://www.ebookreaderitalia.com/unboxing-leggoibs-immagini-prime-impressioni/>

Dopo quasi una settimana di spippolamenti e smanettamenti, ecco le MIE prime impressioni, a caldissimo.

Fisicità

Il lettore è molto leggero, ma dà una sensazione di solidità. L'accensione è ragionevolmente veloce, così come il giro di pagina. Ogni tanto è un po' più lenta, ma è una cosa assolutamente passabile. Lo schermo è *touch*, il che volendo è pure un bene, ma solo attraverso il pennino (vedi la foto sopra), cosa che a me fa un po' paura, perché l'oggettino è fatto e finito per essere perso... sperem! La custodia in dotazione è sobria e confortevole,

sufficientemente da non voler spendere 40€ per [quella di pelle](#) che offre Ibs sul suo sito (!!!)

Formati

Il punto di forza del LeggoIBS è che legge *tutti* i formati standard del mondo: ePub, in primis, **il** formato per i libri elettronici; il pdf, il txt, l'rtf, ed altri che non sto qui a ricordare. Quindi quasi tutto quello che si trova in rete che abbia anche solo vagamente l'idea di essere un *libro elettronico*, su questo lettore si legge.

Poi tutto un altro discorso è come si legge: nel senso che se il libro elettronico è fatto come si deve, con tutti i criteri che questo formato prevede (ricordo che stiamo parlando di uno standard, di cui è possibile trovare le specifiche qui: <http://idpf.org/epub>), allora l'esperienza di lettura sarà assolutamente ricca e piacevole. Se si prende un file dalla rete, di un libro malamente scansionato e peggio ancora convertito in pdf, allora non si può poi dire "ah, sti ebook, come si leggono male!"...

Software in dotazione

Il sistema operativo del device è, ovviamente, GNU/Linux. Come dicevo sopra si accende velocemente e si spegne che è una scheggia; l'accesso alle varie aree del sistema è discretamente veloce. Nella *home* del lettore, una volta fatto l'accesso, si ha disposizione l'elenco degli ultimi 4 libri aperti, il pulsante per la ricerca dei libri su Ibs, i 6 pulsantoni per accedere alle aree principali del lettore ("I miei libri", "Cerca", "Note", "Svago", "Musica" e "Impostazioni"; vedi l'immagine 3). I libri, se opportunamente taggati possono essere raccolti per categorie, altrimenti li si vede tutti uno dopo l'altro in ordine alfabetico. l'utilità delle categorie diventa evidente quando si iniziano ad avere tanti testi nella libreria.

Una volta aperto un libro è possibile fare tutta una serie di cose – oltre a leggerlo, naturalmente ☐ – e cioè (in ordine sparso):

- mettere un segnalibro è automatico, nel senso che il lettore apre il libro esattamente dove lo si è lasciato;
- mettere un'orecchia al libro, che verrà segnalata nell'indice;
- prendere una nota (ma vedi sotto in "note dolenti");
- aumentare o diminuire lo zoom;
- andare all'indice – se il libro ne è dotato, e cioè se è un epub o un pdf fatti a modino, e non una scansione alla carlona di un testo cartaceo...
- cliccare sulle note ed esserci rimandati (vedi sopra, sul documento fatto a modino);
- altro che non ho ancora scoperto o che mi sono dimenticato

Note dolenti

E partiamo proprio dalle **note**, così il simpatico titoletto ha un perché: non sono ancora riuscito a capire se le note di questo lettore sono così come le abbiamo ora, o se, come dice qualcuno, col primo aggiornamento verranno

aggiunte/modificate. Se così fosse, allora ok, aspettiamo l'aggiornamento con santa pazienza (cosa a cui IBS ci sta allenando dal 20 di gennaio...), e poi vedremo. Non fosse così, però, e cioè se il sistema delle note fosse quello presente, allora il giudizio su questo lettore crollerebbe miseramente, se paragonato agli altri lettori di punta. Nel nostro caso, infatti, ad ora prendere le note significa cliccare sul tasto tondo centrale, selezionare "Note (non attive)", selezionare il testo o con i tasti o col pennino, e poi cliccare su "copia come immagine", unica soluzione possibile insieme ad "Annulla". A questo punto... boh, non mi è chiaro cosa succede. Se vado nelle note, dalla *home*, trovo il testo linkato e se lo apro mi trovo nell'indice con le pagine annotate con un simbolino. Stop. Cioè, una fregatura.

Non ho ancora avuto modo di fare tanti esperimenti, quindi presto aggiornerò questa sezione.

I **dizionari**, invece, non ci sono e basta. Verranno aggiunti con il primo aggiornamento.

Connettività

La connettività è uno dei punti forti del lettore. In dotazione si ha:

- sistema Wi-Fi, non troppo difficile da configurare. Ma essendo io un informatico, su questo punto aspetterei commenti dai non addetti ai lavori...
- sistema 3G **gratuito**, che permette di collegarsi ad una versione apposita del negozio online di IBS, che non è niente male.

Questo aspetto è stato per me determinante, insieme a quello dei formati, perché usando io solo ed esclusivamente GNU/Linux, avrei avuto problemi quasi insormontabili per accedere ai libri protetti da quella porcheria dei DRM della Adobe – cioè ai libri di quasi tutte le grandissime, grandi e medie case editrici. Il sistema, infatti, obbliga l'acquirente del libro di passarlo per un software della Adobe, *Adobe Digital Editions*, che gira – ovviamente – solo su Windows e Mac. E' possibile installarlo anche su GNU/Linux tramite l'emulatore Wine... ma vi pare?!?!

LeggoIBS, invece, permette di registrare il proprio account Adobe direttamente nel lettore, e quindi di scaricare e di leggere immediatamente il libro protetto dalla porcheria di cui sopra, **senza** dover passare per ADE. E' sempre una cosa ignobile, ma almeno permette la lettura di testi di case editrici tipo Einaudi, Rizzoli, Adelphi, etc etc...

NOTA BENE

Massimo rispetto per le case editrici che usano il *Social DRM*, cioè quel sistema che mette una sorta di marchio dentro il libro, in cui c'è scritto "il libro è stato comprato da Franco Vite il giorno tal dei tali e non può essere redistribuito". Un sistema di sicurezza onesto, trasparente, non invasivo e multiplatforma.

NOTA MEGLIO

Enorme rispetto per tutti coloro – case editrici o singoli autori – che distribuiscono i loro testi con licenze libere, come Wu Ming, Kaizen, Letizia Sechi, etc etc.

Che dire d'altro? Poco, per ora, visto che non ho ancora avuto il tempo di usare questo strumento come vorrei. Sto ancora finendo un libro cartaceo, ma manca poco ed ho già in attesa tutta una serie di testi elettronici. Alcuni di questi sono testi specifici sull'argomento, che vado a consigliarvi a mo' di piccola bibliografia:

- Letizia Sechi, *Editoria digitale*, Apogeo, di cui si trova l'epub gratuito su <http://www.bookrepublic.it/>;
- Fabio Brivio, Giovanni Trezzi, *ePub per autori, redattori, grafici*, sempre [Apogeo](#);
- Mauro Sandrini, *Elogio degli e-book*, Homeless Books, che è un ottimo epub sull'argomento, che si trova in molti [store online](#) e su cui si possono fare approfondimenti sul sito appositamente creato: <http://www.elogioebook.com/it/home>.

Per ora direi che è tutto, ma sicuramente questo è un post che ritoccherò e aggiornerò spesso, nel corso del tempo.

Aggiornamento del 23 dicembre 2011

All'alba di un anno quasi passato per intero, Ibs, oltre a offrire al mercato altri due lettori, offre a noi poveri possessori del Leggo IBS il tanto agognato aggiornamento! Aggiornamento che offre:

1. Aggiunta del **dizionario Zingarelli** minore, di Zanichelli.
2. Aggiunta la funzionalità di visualizzazione delle immagini caricate sul lettore o sulla scheda microSD.
3. Aggiunta la possibilità di cambiare il conto Ibs collegato al lettore.
4. Aggiunta la visualizzazione della copertina dell'ultimo libro aperto quando il lettore è spento.
5. Corretto il problema che impediva l'utilizzo della connessione 3G in molte località.
6. Aggiunta la modalità di aggiornamento automatico del software.

Per tutte le info del caso potete andare a leggere le istruzioni sul [sito di IBS](#).

Attenzione però!!! Ho messo in aggiornamento il mio lettore all'alba delle 9:30 di oggi, 23 dicembre, e ad ora, ore 10:49, è fermo su:

cramfs updating ok

Se l'aggiornamento non va a buon fine mi incazzo sul serio, altro che buona natale ...

Aggiornamento bis del 23 dicembre 2011

Alle 12 ho chiamato IBS. Una gentilissima impiegata ha sentito un tecnico che mi ha spiegato come risolvere il problema:

è bastato resettare il sistema (pigiando con un ago o con una spilletta aperta il pulsantino nella parte inferiore del lettore, alla sinistra dell'uscita delle cuffie) per far ripartire la procedura di aggiornamento, che a questo punto è andata velocemente a buon fine.

Rimane il fatto che per queste due ore di panico meriterei almeno un buono da 50€ ...

[Mela marcia: quello che c'è sotto il business del gadget tecnologico](#)



Mela marcia

Il 20 ottobre di quest'anno è finalmente uscito il primo libro a cui ho attivamente partecipato: [Mela marcia. La mutazione genetica di Apple](#), per i tipi di Agenzia X di Milano.

A scriverlo siamo stati in 4: le due donne, principali motori e menti del progetto, Caterina e Mirella, entrambe giornalisti hi tech, tra le altre cose; il mitico Ferry Byte, cyber attivista della prima ora, fondatore di [Strano Network](#), di [Isole nella Rete](#) e di tante altre belle cose. E, modestamente, io.

Il libro prende spunto dalla *querelle* sull'ultimo iPhone, quando uno dei blogger di punto di [Gizmodo](#) viene represso pesantemente per aver fatto lo *scoop* dell'anno: aver presentato per primo al mondo il mitico iPhone 4, che ancora non era uscito e di cui tanto si parlava.

Mela Marcia parte da questa vicenda per sviscerare cosa si nasconde dietro alla mutazione di Apple: la mania della segretezza, l'astuto ruolo del messia laico Steve Jobs, il potere del marketing aggressivo e il bluff dell'iPad. Il volume è completato dalla storia del giornalismo 2.0 nell'era di blogger coraggiosi e di "gossip merchant"

come si può leggere nella presentazione dell'editore al libro.

Una scusa, tutto sommato, per andare a spalare un po' della munnezza che si sta accatastando nel dietro le quinte dello scintillante mondo dei desideratissimi gadgets hi tech. Un mondo fatto di schiavi cinesi, che si suicidano a frotte perché non ne possono più di lavorare 12 – 15 ore al giorno per ben 40 centesimi di euro l'ora, 7 giorni la settimana; un mondo fatto di guardie private che possono tutto all'interno dell'azienda, e che i dipendenti chiamano simpaticamente *gestapo*; di un mondo che è tanto, troppo

simile a tutto il resto del mondo, fatto di cattivi e brutti personaggi per cui *business is business*, ma che fino all'altro ieri ci dicevano *think different*, ci davano la mela morsicata e nella loro sede avevano in bella mostra la *jolly roger*, la bandiera dei pirati. Gente che è diventata quello che è, tra i più importanti guru dell'universo informatico, geni del marketing e della tecnologia, grazie anche e soprattutto agli *hacker* e alla loro comunità e alla loro voglia di *condivisione*.

Gente che ora censura, vieta, reprime. Gente che tutto ad un tratto è diventata come tutti gli altri. E forse peggio.

In questo libello *usiamo* la Apple e i suoi leader e i suoi guru e la sua storia (e i suoi fan, malgrado loro... ;), per cercare di capire la *tendenza* di questo nuovo modello di business – quello delle Apps, dei device portatili – questa nuova internet a più velocità e a pagamento, per cercare di capire dove stiamo andando.

Non pare, a nostro modestissimo avviso, che sia un posto poi così confortevole ...

Il libro è, ovviamente, rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) e lo si può liberamente scaricare in formato [pdf](#) dal sito dell'editore, e in formato [epub](#) e [mobi](#) (l'epub taroccato di amazon) dal sito di [simplicissimus](#).

Abbiamo aperto anche un blog in cui si può liberamente discutere degli argomenti del libro e degli aggiornamenti che via via aggiungiamo online, quando possiamo:

<http://nessungrandenemico.org>

Buona lettura e buona partecipazione! ☐

PS

Domenica prossima, 12 dicembre, saremo a presentare il libro alla libreria [Flexi](#) di Roma, in Via Clementina 9